

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e del regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagaenti anticipati:
Il numero, esposto, Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti, Cent. 15
per linea.
In quarta pagina:
Per più inserzioni: prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato: Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dacco e presso i principali tipografi.

UN PRIVILEGIO
ANTIPATRIOTICO

Sotto il presente ministero dobbiamo aspettarci alle sorprese più impensate e, disgraziatamente, giammai in bene. Abbiamo visto dai dispacci di ieri che nell'adunanza dell'8 aprile del processo Amalfitano Orsaglia, contrariamente a quanto si era deliberato nell'audizione dei cardinali, il Pubblico Ministero ha stimato opportuno di richiedere la dichiarazione necessaria, per la causa, di alcuni cardinali Bianchi e Monaco, la cui deposizione sarà raccolta a domicilio, senza la garanzia della presenza della Parte Civile.

Per giustificare questa eccezione a favore dei cardinali, il Pubblico Ministero ha fatto questo incerto ragionamento:

« Sebbene la legge non lo dichiara, bisogna ritenere questa opinione spaziosamente per questa ragione: »

Il Regio Decreto 5 maggio 1868, volendo regolare le materie delle procedure tra le varie cariche di dignità in modo conforme, divide le cariche in categorie, e all'art. 2 del detto decreto, si dice: « I cardinali prelati, i cavalieri dell'Ordine Supremo della S. S. Annunziata, S. O. S. S. o cavalieri della S. S. Annunziata, non possono essere, a venire, a deporre in udienza, a fornire deposizioni, lo stesso per i cardinali che vengono prima dei grandi ufficiali. »

E' stato facile, come abbiamo visto, all'on. Villa di dimostrare l'estrema incerenza di un tale procedere.

In primo luogo infatti, questo ragionamento, per quanto assurdo, doveva per lo meno essere fatto nella seduta precedente.

Il decreto citato dal Pubblico Ministero venne emanato allo scopo di regolare il cerimoniale di Corte, e non ha né può avere forza di legge, poiché la legge lo ignora, siccome fatto senza intervento del potere legislativo. Esso ha unicamente un valore amministrativo, quando non tenta alcun diritto.

Il decreto del '68, dà ai cardinali la precedenza ad un banchetto di Corte, e il Maestro di cerimonie ha il dovere di ricordarsene. Ma la tribuna si ha per principio che « ciò che vola, la legge lo scissa ». Or bene, il privilegio dei cardinali davanti ai tribunali non venne scritto né nello Statuto, né nella legge delle garanzie.

Non è un rappresentante del Pubblico Ministero che può sostituirsi al legislatore.

E poi: si era rinunciato a sentire i cardinali. Che cosa è intervenuto da un giorno all'altro perché si debba di povero e si proponga, per esentare gli eminentissimi, un mezzo che non come ben disse Non. Villa, per la dignità della giustizia stessa non possiamo accettare? Perché si deve andare a casa di chi rifiuta di obbedire alle leggi e non vollo

riconoscere il nostro potere giudiziario? Le parole del Villi sono state accolte da vivaci applausi, che il presidente ha dovuto reprimere.

Egli non poteva fare altrimenti. L'aula della giustizia deve soffrire esultanza, da ogni pressione, anche da quella degli applausi.

Ma l'espressione di cui si è fatto l'uso, « sebbene la legge non lo dichiara », non era un'apologia, ma un'apologia, non erano applausi da teatro, quelli che a un pubblico patriottico strappava la calda parola di Villa in nome dei diritti dello Stato, per l'osservanza della legge fondamentale, e in omaggio al principio: la legge è uguale per tutti.

Con generale sorpresa, la proposta del Pubblico Ministero è stata accolta. Lasciamo agli avvocati in causa ed alla Parte Civile a ponderare quali esser debbano le mosse giudiziarie per parare il colpo.

Noi esamineremo la questione sotto il solo aspetto politico, poiché l'evacuazione del decreto del '68 in materia giudiziaria, porta troppo profondamente il sentimento nazionale.

Facciamo innanzi tutto considerare che, oltre alle ragioni già prodotte dall'on. Villa circa l'insostenibilità del privilegio che ora si pretende per i cardinali, la situazione nel '68 era affatto diversa da quella del '92.

Il decreto del '68, come era inteso, aveva per scopo di regolare l'osservanza dei vari protocolli, non di appoggiare la legge, non era appoggiato da leggi. Era lavoro d'un ministero moderato, che aveva il sublimato di non tentare di trasformare in legge.

Eppure allora non mancava qualche barlume di circostanza attenuante che poteva renderlo tollerabile.

Nel '68 l'Italia aspirava a Roma, ma non era ancora in Roma; nel '68 il Vaticano, invase contro l'Italia, non può meno che nel '92, ma non gli avevano ancora reso il servizio di liberarlo dal poter temporale.

Nel Regno d'Italia d'allora, i cardinali erano tutti regnicoli. Il decreto non contemplava e non poteva contemplare che regnicoli, che, per la forma, non si supponevano necessariamente ostili.

Nel 1892 l'Italia è in Roma. Il voto di secoli della cristianità è solto; il poter temporale è abolito. La legge delle garanzie è quella che dà norma, o almeno dovrebbe darla alle relazioni del Regno col Vaticano.

Ebbene, la legge delle garanzie non contemplava il privilegio male invocato.

E' facile ben a ragione. Circa metà dei cardinali presentemente è straniera. Se i cardinali italiani sono cattolici all'Italia moderna, libera, unita e indipendente, i cardinali stranieri lo sono tre volte più implacabilmente.

Di Lavigne conosciamo le trame in Tunisia, in Sardegna, dovunque.

Di Goutho-Soulard si è nota la lunga odiosità tutta in odio all'Italia.

Degli altri cinque cardinali arvescovi — i famosi pentarchi della dichiarazione del clero francese — sappiamo che la loro avversione a quanto esiste d'italiano s'estende persino al Nuzio Pontificio a Parigi, se non anche più in là, che non conviene esprimere.

E del resto son tutti funzionari della repubblica.

Dei cardinali belgi non c'è mestiere di discorrere; e ci faremo una famosa illusione se credessimo che i cardinali austriaci avessero sposato per ben nostro i principi e i doveri della tripla.

Di tutti insomma i cardinali stranieri, scelti in vista costantemente della risurrezione del temporale, non possiamo formarci altro concetto che quello di avversari-nati, per togliere ad impesto la formula del Lombroso.

Ora tutte queste eminenze, per le loro occorrenze vaticane, vanno a vengono in Roma, e alcuni vi hanno ufficio e stabile dimora.

Evidentemente il decreto del '68, nemmeno a titolo di semplice etichetta nell'interno dei muri palatini, può essere applicabile a costoro.

Solo al pensarvi ripugna alla coscienza italiana che un Goutho-Soulard potesse, quando che fosse, avere al Quirinale la precedenza p. e. sopra un gran dignitario patriottico, come il generale Cialdini.

Il decreto del '68, che si poteva comprendere (non commendare) in quell'anno — e per i cardinali italiani — ora in Roma, a rigora di termini, non può nemmeno capirsi come regolatore di mere cerimonie, perché le procedure devono ai figli della patria che la servono o l'hanno servita, e non a forestieri che la osteggiano per professione, aspirando a disfarsi.

Or dunque che diamo quando dai termini di quel decreto vorremmo inferire a favore di quei nostri nemici un privilegio giudiziario?

Ma dove è andato il sentimento del patrio decoro e dell'intelligenza della difesa nazionale?

Né si dica che i cardinali Bianchi e Monaco sono cardinali italiani.

Noi non facciamo questione di persone: facciamo questione di principi.

Il decreto mai a proposito invocato, parla di cardinali senza distinzione.

Dopo l'entrata in Roma, avrebbe dovuto modificare la dottrina anche riguardo al puro e semplice cerimoniale: non ci si può, e pazienza: — sotto questo aspetto possiamo esclamare: non ogni male viene per nuocere: — o la questione è posta.

Ma a fortiori, è insostenibile la tesi, che da quel decreto si possa dedurre un privilegio giudiziario completamente escluso dal silenzio dello Statuto e della legge delle garanzie.

Nicotera pensa alle elezioni

Telegrafano da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino:

« Quantunque sia certo che l'on. Radici e i suoi amici sono assolutamente contrari alle elezioni generali nel corrente anno, tuttavia il ministro Nicotera si occupa personalmente del movimento elettorale, come si trattasse seriamente di sciogliere la Camera nel prossimo autunno. »

A tale scopo l'on. Nicotera ha diramata una circolare riservata ai prefetti, per domandare loro tutte le notizie riferibili allo spirito pubblico, e le informazioni sulle candidature, che oggi sarebbero già notorie. Le risposte dei Prefetti devono essere dirette personalmente al Ministro, e non passare per il tramite del Sotto-Segretario di Stato Lucca.

Nei giorni scorsi, essendosi qualche deputato legato coll'on. Nicotera per certe candidature manipolate dall'on. Lucca, il Nicotera rispose risentito che il Sotto-Segretario di Stato non doveva occuparsi di elezioni politiche, essendo queste di pertinenza esclusiva del Ministro.

CALEIDOSCOPIO

Altro che leate a cammésella!

Al teatro della Commedia di Madrid si recita un monologo, dirlo così, molto arido. Vi prendono parte un attore e una attrice: però parla solo l'uomo, l'attrice non apre bocca.

L'attore — il cui monologo dura circa un quarto d'ora — comincia dicendo che non vi ha donna al mondo più elegante di quella che egli presenta al pubblico. E, per provarlo, invita intanto l'attrice ad avvicinarsi a lui e lasciarsi esaminare: l'attore, va richiamando l'attenzione del pubblico sopra tutto ciò che la signorina indossa, che si veda o no.

Dopo averle levato il cappello e l'abito, la spoglia e poco a poco perfino dei capi di biancheria... più intimi... l'attrice si decide finalmente a fare col capo un cenno di diniego, accompagnato dal più amabile dei sorrisi. Tanto che egli le pone sulle spalle un mantello — e la lascia.

Questa la togliamo da un giornale americano:

« Un uomo è stato ucciso ieri con un colpo di revolver, durante la cerimonia di un battesimo... »

Strano se si vuole, ma possibile! Il giornale però soggiunge gravemente e semplicemente queste parole:

« Sembra che ci fosse divergenza di opinione sul nome da imporre al neonato! »

La data storica.

12 aprile (1783). Morte di Pietro Mastasio.

Un pensiero al giorno.

Per la donna che ama realmente, è già non grande felicità d'esser bella, ma per quella che non vuol essere che desiderata, è sufficiente che la si trovi piacevole.

La sfiga. Sclerada.

Presso un garlo secondo, Fa di ad esultare mostra La bellissima primiera, La noi gronda d'un totale Che di il nome a una preghiera.

Spiegazione del polterbo precedente PRIMA PENSARE, DOPO PARLARE.

Per finire.

— I tempi sono duri e bisogna vivere di privazioni quest'anno.

— A chi lo dice? — risponde Tuppini — Per conto mio, tutte le volte che vado al teatro, mi privo del piacere di condurmi mia moglie.

Pennà e Forbici

DALLA PROVINCIA

La sciarlattina ed il servizio sanitario, in certi Comuni del Distretto di San Pietro al Natilone.

Nella frazione di Platze, in Comune di Grimaeco, e precisamente nel locale della scuola, fino dalla metà circa dello scorso febbraio, si era sviluppata la sciarlattina, che diffondendosi facilmente nelle case dei privati, aveva colpito molti ragazzi, dei quali parecchi morirono.

In quei paesi sono privi di medico, per cui la cosa passò dapprincipio inosservata, e fu soltanto in seguito ai ripetuti rapporti della maestrali al Sindaco, che l'autorità comunale si decise di chiamare il medico di San Pietro dott. Carlo Brodaola.

Questi vi andò, constatò il fatto, e lo denunciò subito al medico provinciale dott. Frattini, il quale, d'accordo col sindaco, prefetto, vista la gravità della cosa, si portava immediatamente sul sito, per constatare de visu lo stato della cosa.

Presentemente non vi sono che quattro individui colpiti dalla sciarlattina, ma devono essere stati in passato ben molti di più, se dei 45 ragazzi iscritti nella scuola di Platze, non la frequentavano ora che meno di un terzo. Come ben si comprende, il dott. Frattini fece chiudere immediatamente la scuola infatta, che prima d'essere riperta dovrà sottoporsi ad una accuratissima disinfezione; stabilì poi, d'accordo col Sindaco di Grimaeco, una supplenza per servizio sanitario, assunta dal dott. Brodaola, a cui saranno affidati ealandi gli incarichi quale ufficiale sanitario per praticare le disinfezioni nella scuola e nelle case infette, ecc.

Il dott. Frattini non diede opportuno, in quel caso, di istituire equamente di rigore, nelle case dei malati, prima di tutto perché l'infezione è ormai troppo

(I). APPRENDIZIO DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI.

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

I.

« Che non sapete ciò che sarà domani, perciò, qual è la vita vostra? » — diceva ella, con un vapore, che appariva per un poco di tempo e poi svaniva.

(Sedra Bibbia - Epistola di San Giacomo, Capo IV, versetto 14).

Che la vita non sia, che un soffio, lo doveva sapere anche la vecchia Candida, che, ottantenne, recitava indefessamente rosari, lamentandosi e aggristandosi la parrucca nera come ebano. A che le valevano ormai le ricchezze? Senza figli, senza nipoti, senza giovinezza, ella ripeteva angustata: « La felicità è baleno... la morte viene di galoppo... la bellezza dura un giorno... »

Eppure, malgrado tanto sgomento, la vecchia affondava volentieri il capo sopra un cuscino giallo draso, e sulle mani ischeletriche lasciava cadere l'orlino prezioso; portava calze di seta o ricche, trascorrendo le ore in un salotto che possedeva ancora tutto le ricchezze del lusso. Ma invano

le cortine rosate le portavano un riflesso di calda luce sul viso, invano gingilli e stoffe rilucenti le ammiccavano intorno; ella era decrepita, e, quel che è peggio, il suo nome di Candida mal si atteggiava al volto arcaico, al riso spesso convulso, all'insieme di quella figura tetra, ribelle alla rassegnazione.

Maria, una tranquilla giovinetta inesperta, la visitò un giorno insieme alla nonna, bella vecchietta gaia, dolce, che, per quei casi strani che si danno nella vita, era sempre stata amica di Candida.

« Cara nipote », le aveva detto nel salire quelle scale, « sappi che troverai una signora un po' strana, la di cui bellezza non è stata rispettata dal tempo, ma non cose che ad una fanciulla per bene non debbono fare impressione. Del resto procura di vincere le tue ripugnanze, poiché Candida non può sopportare le persone ineducate, e pretendendo... voglio dire, esige giustamente riguardi delicati, quantunque alla nostra età si potrebbe passar oltre. Ma basta, tu hai inteso », disse, « mi di concludo la nonna, mentre s'internavano per un lungo corridoio oscuro. »

Maria provava suo malgrado inesplicabili turbamenti. Si ricordò di una sera d'inverno (ella poteva allora avere cinque anni) in cui una vecchia serva narrava alla sua cameriera tutta una storia sinistra. La bambina, con gli occhi sbarrati per la meraviglia, prestava attenzione senza poter comprendere, serbandone però nella mente i fatti più salienti; ma tutto era sconosciuto, annebbiato. Pure il nome di Candida si dissolse preciso in quella piccola mente, insieme al nome di un lago nerastro flagellato dal vento, o a quello di un uovo che si annegava, mentre un grido straziante faceva trasalire i gufi appiattiti fra i rovi. Maria ram-

mentò di aver sognato spesso con brividi di paura un lago simile, quando la bruciava la febbre.

Mentre la fanciulla rimasticava tali memorie, chiedendosi se la signora Candida fosse proprio l'eroina della sua storia, si trova nel salotto davanti alla vecchia, che l'accoglie col sorriso stizzoso di chi, sul declinare degli anni, contempla una giovinezza rigogliosa. Appena le fu noto essere Maria la nipote della sua migliore amica, di quell'amica che nella prospera e nell'avversa sorte non l'avova mai disconosciuta, cambiò sorriso e incoraggiò la ragazza con cortesi parole. Poco dopo, rannicchiata nella sua soffice poltrona, dimentico Maria per discorrere colla nonna di novone, di carità, di altari e testamenti.

Ma la giovanna lasciata lì sola, sentì fremere di disgusto i suoi nervi delicati, la sua stesca innocenza l'avvertì che da quei velluti, da quegli arazzi polverosi, esalavano soffi maledici, che lo investigavano la persona e per così dire l'anima. Ella si alzò cheta, e, visto che nessuno l'osservava, cominciò a passeggiare come un'ombra per la stanza, guardando più di tutti i quadri e le piccole miniature incorniciate nell'oro. Le passarono sotto gli occhi gli oggetti più preziosi, dallo fine tabacchiere ai ventagli d'avorio traforati; tutto cose che parlavano di tempi remoti. Dai mazzolini di fiori sbiaditi, coi petali ricoperti di polvere, abbandonati sopra una cattedra d'argento, paravano irridere al passato o dire in triste linguaggio: « La donna che con noi ha brillato, è decrepita come noi! ».

La giovinetta allungava il capo sopra quegli oggetti, riflettendo indietro la persona quasi, toccando, ella dovesse contaminarsi. Nell'afa asfissiante di quel giorno di estate, emanava un odore di muffa o di rinchiuso; il grande gatto nero adagiato sopra

un ricco cuscino di velluto, faceva le fusa, ammiccando cogli occhi gialli. Maria si diresse nel salottino di mezzo, o stette immobile davanti ad un quadro ricoperto da un drappo di seta verde. La cornice era un lavoro artistico, ma quell'obano nero parlava melanconico alla fantasia.

Dall'uscio spalancato la signora Candida, continuando a discorrere, guardava la giovinetta distrattamente, ma puntando gli occhi addosso armati di lenti esclamò, rivolta alla nonna:

« Quella tua nipotina ha una fisionomia fredda assai. »

Maria in quel punto mutò espressione, scoprendo un ritratto in miniatura eseguito sulla porcellana, i suoi occhi, contemplando la figura dipinta da mano maestra, passarono dall'espressione della curiosità a quella dell'estasi. Ella aveva dinanzi uno di quei volti d'uomo che, o non si incontrano mai, o si vedono una volta alla sfiggita, serbandone memoria incommutabile. Era il tipo perfetto dell'ufficiale francese dell'impero, colla divisa turchina, l'alto colletto e i bottoni rilucanti. Una testa capriciosa, giovane spiccava sopra una sfondo fiammeggiante. Gli occhi castani grandissimi, arguti ed appassionati, imploravano amore e follie. I capelli crespi, dorati, si raggomitolavano al sommo di una fronte d'uomo d'ingegno.

Quel tipo così nuovo, visto in quella casa, impressionò la fanciulla. Quasi magnetizzata lo stava fissando, dimentica del tempo, dell'ambiente ammantato, e la testa del soldato francese parava rianimarsi sotto quello sguardo d'estatica innocenza.

(Continua)

diffusa, e poi perché in quelle popolazioni poco fiduciose in generale verso i medici, dei quali poco comprendono la lingua, qualsiasi atto di rigore avrebbe cresciuto ancor più la loro diffidenza, con danno evidente del servizio sanitario e dei malati, che si sarebbero tenuti in parte nascosti.

Sappiamo che il dott. Fratini s'è preoccupato vivamente del modo di provvedere al servizio sanitario in quei paesi, i quali rimanendo senza medico, rappresentano (come lo dimostra chiaramente il fatto attuale), una porta permanentemente aperta alle malattie infettive, che così penetrano di là nel resto del Friuli e dello Stato. Egli sta preparando nel signor Prefetto un dettagliato rapporto sull'argomento, da spedirsi poi al Ministero.

È assolutamente necessario, nell'interesse non solo locale, ma dell'intera Provincia e del Regno, che in quei paesi di confine si trovino dei medici atti a disimpegnare con diligenza le mansioni di ufficiali sanitari, e pronti quindi a far fronte alle invadenti epidemie. Anche negli altri Comuni del Distretto di San Pietro, e specialmente a Rodda, dove manca un regolare servizio sanitario, e particolarmente un ufficio sanitario, la sciarlatina proveniente dai limitrofi paesi austriaci, pure senza medici, fece strage (78 casi in pochi mesi, con 18 morti), ed ecco quindi una ragione di più per occuparsi seriamente della cosa.

Speriamo che le lodevoli intenzioni del nostro medico provinciale, trovino appoggio presso le autorità governative e provinciali, tanto più che si tratta di un caso eccezionale e limitato a pochi paesi. I medici difatti non vanno troppo volentieri ad esercitare in quei luoghi, per le difficoltà della comunicazione e per la lingua. Alla questione delle strade si può provvedere, completando certi lavori già avviati, quale ad esempio la strada carrozzabile incompiuta per due soli chilometri fra San Leonardo e Grimaudo. La questione della lingua è meno grave, perché sono moltissimi quelli che parlano italiano e friulano, e lo saranno ancor più fra qualche anno per merito delle scuole. Ma intanto i medici che vanno incontro a queste difficoltà, dovrebbero essere retribuiti con convenienti stipendi.

E qui, trattandosi di una cosa che interessa l'intera Provincia e lo Stato, perché, da parte di questi, agli ufficiali sanitari di quelle vallate non si potrebbe dare un sopraluogo da far invogliare dei bravi giovani a concorrere a quei posti? Sarebbe questa l'idea del nostro medico provinciale, e noi per conto nostro la raccomandiamo a chi di ragione, perché non abbia a restare un pio desiderio e perché montino le laboriose e multi popolazioni di quel Distretto possono calcolare sopra un regolare servizio medico, la Provincia e lo Stato, dall'altro canto, non abbiano più oltre a temere l'invasione per quelle porte in permanenza aperte, di nemici tanto terribili come le malattie infettive.

Ed una tale invasione da quella parte è facilissima, quando si pensa che quei montanari emigrano nei paesi orientali dell'Austria-Ungheria, Russia, Asia minore, Persia, ecc., dove l'igiene è curata nel modo che tutti sanno, e da dove rimpatriando, ci possono portare appunto le più gravi infezioni.

S. Daniele, 10 aprile

Un inconveniente — Società operaia — Per gli stomaci deboli — Una scampagnata.

La quaresima è agli sgoccioli, e la gente si prepara a rifarsi dell'insoddisfazione dei digiuni e delle prediche, coi tripudi e le sagre delle prossime feste pasquali. Nulla di male davvero!

Se non che, riguardo al nostro paese, ho qualcosa a deplorare: che la prima sagra, cioè, debba aver luogo, come di consueto, sur un colle attiguo all'abitato di S. Lucia; entro il qual recinto spesso volte, anziché il raccoglimento, che consiglia il rispetto alle tombe, avviene d'imbattersi... nell'allegria spensierata, dirò così, di qualche devoto di Bacco.

Io penso che, in origine, si facesse al, la prima festa di Pasqua, un pellegrinaggio alla chiesuola di quel mesto recinto per ascoltare una messa in memoria dei poveri morti; ma che solo in seguito abbia degenerato, sino a diventare lo sberzo di un deplorable. Comunque sia, mi pare cosa contraria al decoro sentire, nei recarsi a gozzovigliare sulle tombe dei nostri defunti: credo, di più, sia questo tale un inconveniente, che, per decoro del paese, deve essere tolto e subito.

Interprete del pensiero di molti, rivolgo preghiera alla competente autorità, perché voglia provvedere a che sia soppressa quella importantissima sagra, o, quanto meno, trasferita in località più adatta.

Il consiglio di questa Società Operaia, accogliendo la proposta di uno dei

suoi componenti, ha deciso di chiamare l'assemblea dei soci a pronunciarsi sull'opportunità, o meno, di domandare il riconoscimento giuridico.

Senza entrare, per ora, nel merito della questione, devo osservare che il Tribunale non potrà accogliere la domanda di riconoscimento del nostro sodalizio, se prima esso non avrà radiato dal suo statuto l'art. 11, che è così formulato: «I soci affatto inabili al lavoro per vecchiaia, per disgrazia, od altro, dopo venti anni di anziosità, e sempre stati consecutivamente puntuali al pagamento delle loro quote settimanali, metitili od annuali, avranno diritto ad un sussidio continuo da stabilirsi dal Consiglio, ecc.»

Infatti il Ministro Tassin, con circolare in data 2 luglio 1886 al Procuratore del Re, così si esprimeva: «I maestri che i Tribunali Civili, prima di accogliere le domande di riconoscimento, si accertino che la Società non si prefigga di dare pensioni di vecchiaia». E l'onorevole Grimaldi, allora Ministro per l'Agricoltura, ecc., rispondendo ad analoga interpellanza, dichiarava che nella legge 15 aprile 1886 non erano comprese le Società di mutuo soccorso, le quali avessero lo scopo di assicurare delle pensioni ai soci, alle vedove, agli orfani, all'infanzia, all'anzianità, ecc.

Sia il fatto che l'articolo sopra citato si può ritenere come lettera morta, nonostante che il Consiglio della Società abbia, mesi addietro, deliberato un progetto impossibile di pensioni, il quale, per non essere basato su bilanci teorici, su calcoli positivi, non sarà mai tradotto nel campo della pratica; tuttavia questo non implica che esso sia un impedimento alla registrazione del nostro sodalizio fra quelli riconosciuti dal Governo.

Poco male, in verità: che il riconoscimento giuridico, alle condizioni restrittive fatte oggi dalla suddetta legge, riesce più di danno che di utile alla Società che lo ottengono, perché limita il loro libero svolgimento, perché soffoca la vitalità, l'iniziativa della classe operaia, inceppando il suo indefinito progredire.

Da qualche tempo, importunato da disturbi allo stomaco, faccio uso d'un liquore preparato dal mio egregio amico Giovanni Milani, direttore della locale farmacia Filippozzi.

Questo liquore ha un sapore gradevolissimo al palato, ed è un composto di ferro e china alla dose vomica. Ha un'azione efficacissima per stomaci deboli, oltre che essere un prezioso ricostituente del sangue. In molti casi di anemia e malattie congeneri, ebbe un esito felicissimo. Insomma, senza tanti strombazzamenti e sulla sua attività luminata attività, il Milani è riuscito ad ottenere un elisir ricostituente più efficace assai di molti altri, che vanno per la maggiore.

L'aura tepida e profumata dei giorni passati invitavano alle gite campestri.

Invitato da persone simpatiche e gentili, mi recai martedì sera al castello di Arzano Superiore, dove una della comitiva (nono valente, quanto improvvisato), aveva umanità una refezione proprio col Buechi.

La mensa era preparata all'aperto, sulla spianata davanti al castello, dalla quale si gode un panorama stupendo. Si mangiò e si bevve con convinzione; e l'allegria, la cordialità, regnarono sovrane sin al ritorno, avvinuto al vaporoso ed argenteo raggio lunare.

La scampagnata lasciò in tutti il vivo desiderio d'una seconda edizione, magari riveduta e migliorata.

Lavinio

Una sospensione ingiusta.

Sotto questo titolo scrivono da Trasaghis all'Adriatico:

Due anni fa il Consiglio comunale di Trasaghis elesse, ad unanimità di voti, il suo direttore didattico. E la scelta cadeva naturalmente sul maestro Pico, l'unico fra gli insegnanti di quel Comune, che avesse i requisiti necessari. Tuttavia la nomina non ebbe effetto. Ciò provò una nuova deliberazione da parte del prelodato Consiglio, ma anche questa ebbe l'esito della prima. Ne giurarono ricorso, la sospensione della nomina persisteva. E perché? perché il vice-ispettore di Gemona, Benedetti, s'è posto in urto col Comune di Trasaghis e, non potendo di meglio, si sfoga contro quel povero maestro.

Vedute di Cividale a Londra.

Veramente un po' tardi ma sempre in tempo, abbiamo saputo — scrive *ForumJulia* — che quelle ventisette pitture, le aquarelle di Montalba, che nell'anno scorso per più di un mese studiarono le migliori scene prospettiche di Cividale e dintorni, andarono gli schizzi, eseguiti dall'acquarello, di Cividale, all'Esposizione presso l'Acqua-

demia degli acquarrellisti di Londra, unitamente a dodici schizzi, vedute di Venezia. Ebbero un successo.

La scena dipinta dalla signora Clara Montalba: gruppo di monti, copiato da una roccia sopra il Natisone, dietro il Collegio, fu venduto, il primo giorno appena esposto, per la prima volta, all'asta, una dopo l'altra, venturo acquistate a prezzi elevati.

Il *Times*, lo *Standard*, il *Daily News*, il *Telegraph*, nelle loro riviste di critica artistica, menzionarono con encomio e ngolare i detti lavori, rilevando il merito di Cividale, che nelle incantevoli sue vedute porge ai pittori di prospettiva motivi magnifici e variati, stupendi per linee e per colorito ammirabili.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per ripartizione all'argine destro del Santirona.

Un cane che rode le ossa di un bambino morto. Verso la fine una poma del 10 corr. certa Signora Domenica fu Francesco d'anni 57 contadina di Orsaria, si recò al Campamento di P. Maria. Quando stava per entrare vide un cane che scavava la terra presso il cimitero e che rodeva qualcosa.

Appressatisi senza inorridita saltarono una piccola gamba, e ritornata sulla via, incontrò il contadino Vicario Antonio di Giuseppe d'anni 29 contadino di Pragnanico, al quale raccontò quanto aveva veduto. Costui ne diede partici paziosi al Municipio che a sua volta fece rapporto alla questura di Cividale.

Dalla verifica praticata sul luogo risultò che ivi era stato sepolto a pochissima profondità un neonato, e da qualche tempo perché era già in uno stato di avanzata putrefazione.

La voce pubblica additata insistente: certa Cozzi Luigia fu Giuseppe d'anni 37 contadina, moglie a Pantoni Giovanni (che da quattro anni trovava in America), assieme donna di facili costumi è che da circa un mese addietro dimostrava di essere in letato interessante.

Risultò poi che sui primi di marzo p. p. la Cozzi si lagnava di forti dolori alla gamba e al ventre, nei vicini di casa ed anche con la levatrice del luogo. La figlia di costei, di nome Maria, d'anni 13, dichiarò che nella notte del 4 al 5 marzo p. p. sua madre la fece dormire fuori della sua stanza da letto, ed aggiunse che nella mattina del 5 trovò del sangue nella camera.

Praticata dall'autorità giudiziaria una visita della camera e vestiti della Cozzi, si riscontrarono due le micchie, che quantunque lavate, sembravano di sangue.

In seguito a tali risultanze, quantunque la Cozzi si mantenga negativa, fu ritenuta colpevole d'infanticidio, quindi arrestata e tradotta in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un bel galantuomo! Venne denunciato certo Cantarutti Francesco di Manzano perché prometteva al proprio cognato Brada Domenico di pagarlo quando avesse riscosso un certo suo credito, si fece mantenere di vitto ed alloggio per circa tre mesi rimanendo così debitore di 100 lire, e fattosi anche imprastare un vestito del costo di lire 15, se ne partì insalutato ospite, né si lasciò più vedere.

L'hanno colle piante! Venne denunciato certo M. Giuseppe di Pordene perché di giorno dal fondo aperto di Siet Giovanni stradicò ed esportò pianticelle di viti pel valore di lire 30.

In Azzano Decimo, ignoti bricconi dal fondo aperto di Basso Giuseppe stradicarono ed esportarono pianticelle di gelsi pel valore di lire 15.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio provinciale, da quanto ci consta, verrà convocato in seduta straordinaria per gli ultimi del corrente mese.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 28 marzo 1892.

Approvò, autorizzando l'eccezione della sovrimposta a bilanci 13-2 dei Comuni di Pagan Sablone, Lestizza, Giallo, e Castelnuovo del Friuli.

Cividale — Legato Rizzi — Approvò la rinovazione di una affittanza Balzassari — Autorizzò l'impiego di un capitale.

Cividale — Capitolo Civile — Autorizzò la surrogazione della cauzione del Tesoriere.

Lutimano — Capitolo civile — Autorizzò la locazione di alcuni prati a trattativa privata.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Soccobene riguardante riduzione di fido per 1891 al malghe da Prato Carlo.

Idem di Segurala riguardante l'applicazione del dazio sul fieno e sull'avena.

Idem di Cividale concernente transazione per asse di ospitalità.

Idem di Gemona riguardante l'autorizzazione a fido per chiusura del cortile nella Colonia del Priore.

Idem di Tolmezzo relativa all'eccezione di dazio di lire 57,000 della Banca Caralea per costruzione del nuovo acquedotto.

Dichiarò nulla l'elezione del signor Gossuti Giovanni e consigliere comunale di S. Odorico proclamando in sua vece il signor Barico De Rosmini.

Emise alcune decisioni in materia di ospitalità.

Seduta del 4 aprile.

Approvò, autorizzando l'eccezione della sovrimposta a bilanci dei Comuni di Soccobene e Cividale.

Portonovo (Capitale Civile). Autorizzò la cancellazione di una ipoteca.

Lutimano (Capitale). Non approvò la concessione dell'uso della cucina dell'istituto alla Commissione della cucina economica.

Udine (Casa di Ricovero). Approvò la cessione di terreno ad un privato.

Sauris (Congregazione di Carità). Facendo piano al beneficiario autorizzò l'acettazione della donazione di L. 500 fatta dal Sindaco del Comune signor Bonini Vincenzo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moggio riguardante concessione di assegni di L. 100 all'Ufficio Sanitario.

Idem di Pagan Sablone relativa alla costruzione di un mutuo della Casa di Risparmio di Udine per la costruzione dell'acquedotto.

Idem di Martignacco concernente alienazione di aree comunali.

Idem di Pagan di Prato relativa alla vendita di fieno incolto ad un privato.

Idem di Paurgo concernente avvinco di ipoteca.

Idem di Zoppola riguardante cessione di area stradale ad un privato.

Idem di Rive d'Arcano riguardante accettazione di legato disposto dal frate S. Blasutti Giuseppe di Rodano.

Idem di Spilimbergo relativa alla imposizione del dazio consumo sul fieno e sull'avena.

Idem di Ovaro relativa al ritiro di somma della Cassa Depositi e prestiti rappresentando appropriazioni a sede della strada provinciale Carica n. 2.

Approvò il regolamento del Comune di Tarcento per l'applicazione della tassa posteggio.

Emise alcune decisioni in materia di ospitalità.

Municipio di Udine

AVVISO

È stata fatta domanda perché sia chiuso il pubblico passaggio fra la piazzetta della casa, canonica di S. Cristoforo (via Sileo) e la strada destra della Roccia detta di Udine in questa Città, e sottostante alla Casa N. 2 di detta via.

È pure stata fatta domanda perché, salvi i diritti particolari di accesso, sia tolto all'uso di passaggio pubblico la detta strada destra della Roccia dal ponte detto di S. Cristoforo in giù.

Tanto si rende noto ai termini degli articoli 17 e 18 della vigente legge sui lavori pubblici perché chiunque possa avanzare le opposizioni che credesse di fare entro giorni trenta decorribili dalla data in cui il presente sarà affisso nell'albo municipale.

Dal Municipio di Udine

addì 8 aprile 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Onorificenza. Il nostro concittadino signor Giovanni Franceschini, sotto ufficiale di cavalleria, ottenne la medaglia d'oro negli assalti di sciabola ai concorsi di Palermo.

Congratulazioni.

Una inaspettata notizia abbiamo ieri appresa. Il cav. Francesco D'Alagna, capostazione principale alla ferrovia, sarebbe collocato a riposo col primo del p. v. maggio.

Tutti coloro che hanno avuto occasione di avvistare il cav. D'Alagna, ebbero campo di riscontrare in lui non solo il perfetto gentiluomo, dai modi cortesi ed affabili con tutti, ma contemporaneamente l'impegnato che, ligio al proprio dovere, era esempio a tutti i suoi dipendenti di quell'amore per servizio e di quella abnegazione, che tanto sono utili e tanto piacevoli in chi è a capo di un pubblico ed importante ufficio.

Se il cav. D'Alagna fosse stato, per suoi ottimi precedenti, destinato a qualche stazione di maggiore importanza della nostra, la sua dipartita avrebbe certo dispiaciuto, ma si sarebbe subito una necessità del servizio che deve soddisfare ai meriti intrinseci e reali di un bravissimo funzionario; ma veder tolto un uomo robusto e ancora in verde età, e ingrado quindi di prestare per lungo tempo ancora eccellenti servizi, per collocarlo a riposo, è cosa che non si sa concepire, e che urta ogni principio di opportunità e di equità. Noi anzi siamo certi di interpretare il vivo sentimento del nostro ceto commerciale e di quanti hanno comuni rapporti colla ferrovia, facendo voti affinché l'Amministrazione ferroviaria abbia a ritornare sulla presa deliberazione, lasciando il cav. D'Alagna nel posto ora è benemerito da tutti.

E se questo voto verrà, come speriamo, assecondato, noi dovremo esser grati alla Società per le ferrovie meridionali, di due cose: di aver soddisfatti i desideri della cittadinanza col porre la Stazione in un assetto migliore, e coll'aver mantenuto a capo di essa un ottimo funzionario, che vive tutto e lavora indefesso per la sua famiglia, e che per servizi resi all'Amministrazione ferroviaria, aveva diritto a sperare ben altro trattamento.

Teatro Sociale. Ieri a sera abbiamo fatto in compagnia di Ibsen, una seconda escursione nelle regioni di onore per noi quasi sconosciute, ed abbiamo trovato un Ibsen più completo, più profondo e più logico come filosofo moralista; più artista come drammaturgo. Spettri sta molto molto sopra *Casa di bambola*.

Non narremo il soggetto di *Spettri*.

Per farlo ultimamente, bisognerebbe seguire cosa, per cosa l'autore, analizzare con diligenza ciascuna personaggio, ricostruire in una parola la commedia; e questo compito, sempre difficile, diventa impossibile per la cronaca affrettata che si butta giù come viene: viene la mattina successivamente alla rappresentazione, ed essendo costretti contemporaneamente ed occuparsi di altre cose le più disparate e le meno geniali, come succedeva nei giornali che non possono permettersi il lusso di redattori speciali per le varie rubriche.

In *Spettri* abbiamo un caso di staviemo. E il rammentamento cerebrale ereditato dal vizi del padre, colla sua conseguenza logica e fatale: è un figlio che scuenta con dolori laceranti, e non angoscia dell'annichilimento dell'intelletto, le colpe turpissime di un genitore discolato. L'atavismo fa spopolare anche in una figlia naturale del modesto padre, e porta ad altre conseguenze. E i due, che sono fratelli, sono sulla china di diventare amanti, e diventerebbero marito e moglie se non fossero trattenuti dalla madre di lui, che sa...

Dai lavori drammatici di Ibsen è stato detto giustamente che si possono considerare sotto due diversi aspetti: come opere teatrali e come concetti filosofici e psicologici. Gli eventi che vi si svolgono, hanno un valore per loro stessi ed un altro: per la tesi a cui sono subordinati. Di qui la ragione prima di debolezza e di forza insieme, il carattere spiccato del suo teatro, è appunto un'alta idealità della vita morale, che egli cerca di incarnare nei suoi personaggi, ed in ciò sta il valore tutto epico della complessiva opera sua, in un'epoca in cui i problemi morali e sociali sono tanti e così complessi. Ma in ciò sta pure un disidio che trae lo scrittore a costringere le ragioni inevitabili della verità sociale, asserendo alla dimostrazione di una tesi.

Questo disidio, sensibile in *Casa di bambola* e sensibilissimo nell'*Antitra sebastica*, lo si avverte meno, o quasi nulla, in *Spettri*.

Qui il pensiero filosofico e la tesi, sono intimamente legati all'arte teatrale.

La vita reale è riprodotta in modo mirabile, con una verità suprema in ogni particolare; l'osservazione dei fatti, la partecipazione, l'analisi del cuore umano, sono d'un'acutezza indomabile; e tutto ciò senza che ne soffia la logica della scena.

Tutt'insieme il quadro, terribilmente fuso ma vero, è d'una grandiosità di disegno e di una potenza di colorito, che non ha riscontri se non nelle creazioni immortali del sommo tragico inglese.

Si rimane sbalorditi, scossi, oppressi anche in aspetto di tante lagrime delle cose; ma si rimane come inchiodati al proprio posto, senza poter staccare un solo attimo dalla scena, l'occhio e l'orecchio, e il pensiero dolorosamente teso. L'abbiamo già constatato per *Casa di bambola*, che vale assai meno.

Naturalmente che non è pietanza per ventricoli deboli, e non è altezza per chi soffre di vertigini; ma ciò non toglie che sia nutrimento sostanziale, e che la volontà della velle eccelsa non sia la volontà squallida e forte delle fibre robuste e dei pervi saui.

E pensare che questo dramma conta trentotto anni di vita. Quante opere d'arte non sono morte e non furono seppellite e dimenticate in molto minor tempo, mentre a questa sembra ridere una eterna giovinezza?

Ed ora qualche accenno alla esecuzione, o meglio all'esecuzione, che intendiamo occuparci brevemente solo del Zacconi, senza togliere però nulla del merito dovuto ai suoi valenti compagni: signori Piliotto e Calabresi, e signore Marini e Sichel.

Chi ha detto sabato sera il monologo tolto dal Pos, nel modo cui abbiamo accennato, era da aspettarsi che interpretasse così come ha interpretato il personaggio di Oswald, di *Spettri*.

Temperamento d'artista squisitamente nervoso, dotato d'un senso acutissimo d'osservazione e d'analisi, intelligente, studioso, appassionato per l'arte sua, favorito da mezzi fuori invidiabili, il Zacconi è senz'altro oggi l'artista più vero e più completo del teatro drammatico italiano.

Così ieri a sera, nel grande lavoro dell'Ibsen, egli fu grande.

Impossibile seguirlo con per scena, momento per momento, gesto per gesto, parola per parola — appare bisognerebbe fare così — in quella sua stupenda interpretazione del personaggio creato dalla mente poderosa del filosofo scandinavo.

Ieri a sera Zacconi fu soggetto degno di studio e così per il pensiero come per l'artista, e come per il medico.

Ripetiamo che non possiamo entrare in dettagli: più tempo, più spazio, e soprattutto più tranquillità, ci abbisognerebbero per poter scrivere di lui del

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

PIGIATRICI, SORANATRICI, BECCARO
la più utile
fra le macchine enologiche
BREVETTATE
in
Italia, Francia, Spagna, Austria, Ungheria

FRATELLI BECCARO

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

ACQUI
(Piemonte)

Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo
della casa, dove si trovano con interesse tutti i vini di qualità
quello delle damigiane e prezzi correnti

ACQUI
(Piemonte)

NUOVE DAMIGIANE BECCARO
BREVETTATE
per trasporti vini, olii, liquori
con fondo in legno e con rubinetto
Le sette adottate dal Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato,
di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

1. 12 all'anno in Milano (a domicilio):
2. 12 all'anno in Italia (a domicilio):
3. 12 all'anno all'estero.
Semestre a trimestre in proporzione.
Gli abbonati principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese.
(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sé 3.00 (franco nel Regno),
in luogo di L. 6.00, la Raccolta delle Leg. e Decreti, Regolamenti
e Circolari governativi (con volume di oltre 1000 pagine che si pub-
blica ogni anno).
GRATIS manifesti e Numeri di Saggio.
Domanda e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

SCIROPPO PAGLIANO

Preparato e distribuito da
GIROLAMO PAGLIANO inventore del Prof. **GIROLAMO**
PAGLIANO, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa
via S. Andrea, 10, Udine, e in tutte le farmacie.
Il Prof. Pagliano è in Udine, via S. Andrea, 10, e in tutte le farmacie.
Scelta la firma dell'inventore.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.50 a. 4.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	M. 1.50 a. 4.45 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 6.15 a. 10.05 a.	O. 6.15 a. 10.05 a.	O. 4.40 a. 9.00 a.
M. 7.35 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.	M. 7.35 a. 9.15 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 8.05 p. 11.80 p.	M. 8.05 p. 11.80 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.
O. 5.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 5.40 p. 10.80 p.
D. 8.05 p. 10.55 p.			D. 8.05 p. 10.55 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 8.45 a. 8.50 a.	O. 8.27 a. 8.15 a.	O. 8.27 a. 8.15 a.	O. 8.45 a. 8.50 a.
D. 9.45 a. 9.45 a.	D. 9.19 p. 10.55 a.	D. 9.19 p. 10.55 a.	D. 9.45 a. 9.45 a.
O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 2.25 p. 4.55 p.	O. 2.25 p. 4.55 p.	O. 10.30 a. 1.34 p.
D. 4.55 p. 8.55 p.	O. 4.45 p. 7.59 p.	O. 4.45 p. 7.59 p.	D. 4.55 p. 8.55 p.
D. 8.35 p. 8.40 p.	D. 8.37 p. 7.55 p.	D. 8.37 p. 7.55 p.	D. 8.35 p. 8.40 p.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	M. 2.45 a. 7.37 a.
O. 7.51 a. 11.18 a.	O. 9.10 a. 12.50 a.	O. 9.10 a. 12.50 a.	O. 7.51 a. 11.18 a.
M. 11.05 a. 12.24 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.	M. 2.40 p. 4.20 p.	M. 11.05 a. 12.24 p.
M. 8.40 p. 7.59 p.	M. 4.40 p. 7.45 p.	M. 4.40 p. 7.45 p.	M. 8.40 p. 7.59 p.
O. 8.20 p. 8.45 p.	O. 8.10 p. 1.15 a.	O. 8.10 p. 1.15 a.	O. 8.20 p. 8.45 p.
D. 8.20 p. 8.45 p.			D. 8.20 p. 8.45 p.
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10 a. 6.51 a.	O. 7.10 a. 7.28 a.	O. 7.10 a. 7.28 a.	M. 8.10 a. 6.51 a.
M. 9.10 a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.10 a.	M. 9.45 a. 10.10 a.	M. 9.10 a. 9.31 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.	M. 12.19 p. 12.50 p.	M. 11.20 a. 11.51 a.
O. 8.30 p. 8.57 p.	O. 4.20 p. 4.45 p.	O. 4.20 p. 4.45 p.	O. 8.30 p. 8.57 p.
M. 7.84 p. 8.02 p.	O. 9.20 p. 6.45 p.	O. 9.20 p. 6.45 p.	M. 7.84 p. 8.02 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	M. 7.47 a. 8.47 a.
M. 10.02 p. 8.35 p.	O. 1.22 p. 8.17 p.	O. 1.22 p. 8.17 p.	M. 10.02 p. 8.35 p.
O. 8.10 p. 7.23 p.	M. 8.04 p. 7.10 p.	M. 8.04 p. 7.10 p.	O. 8.10 p. 7.23 p.

NB: I treni seguiti dall'asterisco * si fermano
a Cormons — Quello segnato con asterisco **
si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a. 9.42 a.	S. F. 8.50 a. 8.53 a.	S. F. 8. — a. 9.42 a.	S. F. 8.50 a. 8.53 a.
S. F. 11.15 a. 1. — p.	S. F. 1.10 p. 1.20 p.	S. F. 11.15 a. 1. — p.	S. F. 1.10 p. 1.20 p.
S. F. 4.23 p. 4.28 p.	S. F. 4.40 p. 4.45 p.	S. F. 4.23 p. 4.28 p.	S. F. 4.40 p. 4.45 p.
S. F. 8.55 p. 7.42 p.	S. F. 8. — p. 7.20 p.	S. F. 8.55 p. 7.42 p.	S. F. 8. — p. 7.20 p.

Specialità vendibili

presso l'Ufficio Annuazi
del *«Friuli»*

Rigeneratore universale: Questo
indispensabile preparato che da vent'anni è
usato in tutta l'Italia ad allungare, può os-
sere chiamato infatti il vero rigeneratore
universale per sudorazione, successo.
Chi ha incominciato ad usare il rigene-
ratore universale non ha potuto più abban-
donarlo.
Senza essere una tintura, il Rigeneratore
universale ridona il colore primitivo e na-
turale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa
crescere, li rende morbidi e quindi erano
nel primo gioventù. Non tardi la pelle
né la biancheria, e pulisce il capo dalla for-
fora.
Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3.
Acqua dell'Eremita — infallibile per
la distruzione della cianide. Bottiglia cent. 50
con istruzione.
Polvere per la pelle — infallibile per
preservare i denti dalla carie, neutralizza
lo sgradevole odore prodotto dai denti, dà
leggerezza alla bocca, pulisce la lingua,
rendendoli pari all'avorio, è l'unica speci-
ale (senza odore) conosciuta come la più
buona medicina.
Bottiglie scatolette grandi lire 1. —, pic-
cole cent. 50.
Bruciatore istantaneo per pulire
istantaneamente qualunque metallo, oro,
argento, platino, bronzo, ottone ecc. cent. 75
a bottiglia.
Cafardine, Successo infallibile per di-
struggere gli scarafaggi. Prezzo cent. 50.
Inventore A. COUSSEAU.
Polvere insetticida per distruggere
pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una
busta cent. 50.
Unstro per strappare la biancheria
— Impedisce che l'umidità si attacchi
e da un facile brillante alla biancheria
Sottili da cent. 50 e da lire 1. con istru-
zione.
Vernice istantanea — Senza biso-
gno d'opere e con tutta facilità si può in-
tintare il proprio mobilio Cent. 80 la bot-
tiglia.
Vetro Solubile per attaccare ed unire
ogni sorta di cristalli, porcellane, mosai-
chi, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bot-
tiglia col modo di usare.
Inchiostro indelebile per marcare la
lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna
1873, lire 1 al libbre.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la
digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si
vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate *Gubane Civildesi*

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle *Gubane*
permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese
dalla loro fabbricazione, purché il peso delle *Gubane* sia di 100 grammi.
Questo dolce pe è va ricaldato al momento di mangiarlo.
Avete che *Gubane* ma ricaldando una od anche più volte, ed in
le *Gubane* *Gubane*, ed a perciò in grado di offrire quasi calda qualunque
persona che ne facesse richiesta. Soggiungo che per assicurare la sua numerosa
clientela del fatto suo.
Partendo da Cividale molti si appropriano questi specialità a danno del
legittimo ed unico fabbricatore, il quale per evitare ogni contraffazione vende
le *Gubane* *Gubane*, minime sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile
al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso
il pagamento di L. 2.50, anche in franchi, una scatola contenente N. 38
pezzi variati di dolci per uso-cappè, caffè, tè e parte da mangiarli
seccati. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce
buoni per tutto tempo.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4322-23-24-25

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le
facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
Essa *Acqua della Corona* *Acqua della Corona*, progressiva che si conserva, poiché senza
macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai
capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle
altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando
solitissimo che
Lire DUE la Bottiglia
Vendibile presso l'Ufficio Annuazi del giornale *IL FRIULI*, Udine.
Via Prefettura N. 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovano in commercio,
pel suo gusto squisito.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di feltz o semplice, consigliabile prima del
pranzo.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuazi del gi-
ornale *IL FRIULI*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Volete la salute?



Liquore Stomatico-Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI**
porta sulla battaglia, sopra l'etichetta, una
forma di francobollo con impressi una testa
di leone e in rosso e nero, e vendesi dai farme-
cisti signori G. Comessatti, Basore, Bianchioli,
Fubris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vin-
centi, Tomasoni, nonché presso tutti i prin-
cipali droghieri, caffettieri, pasticciari e
liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia **ANTONIO TENCA**, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni
di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato
adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accettiamo la vendita
del Censiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME
che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato digesto, su-
periore, che contiene i principi dell'Arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta
fin dalla più remota antichità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME
che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato digesto, su-
periore, che contiene i principi dell'Arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta
fin dalla più remota antichità.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata gommata col VERDERAME,
VERLENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo
quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente
dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Ma i nostri scopi sono di trovare il modo di salvare la nostra tela, nella quale non siano
alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo
speciale ed un apparato di nostra proprietà, invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata gommata col VERDERAME,
VERLENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo
quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente
dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Ma i nostri scopi sono di trovare il modo di salvare la nostra tela, nella quale non siano
alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo
speciale ed un apparato di nostra proprietà, invenzione e proprietà.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni
di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato
adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accettiamo la vendita
del Censiglio Superiore di sanità.